

## Ci scrivono

### **RICORDARE ROSTAGNO** Sorbi appoggia Boato

Egregio direttore,  
a Paolo Sorbi, durante un intervallo dei dibattiti del Festival dell'economia, Marco Boato e io, abbiamo chiesto il suo punto di vista sulla vicenda della mancata intitolazione a Mauro Rostagno di un'aula dell'ateneo trentino.

Vecchia conoscenza del movimento studentesco antiautoritario trentino (per i più giovani: stiamo parlando di storie che hanno mezzo secolo di vita), esponente di primo piano di quella corrente di pensiero che, minoritaria al tempo del

dissenso cattolico post conciliare, si erge oggi a interprete del pensiero di Papa Francesco, Sorbi non esita un attimo: «Mauro è stato coscienza critica, ingrediente necessario come l'aria per respirare, delle classi dirigenti degne di questo nome».

Entriamo così in pieno nel tema stesso del Festival. A me viene immediato il richiamo a un passaggio del discorso all'Auditorium, quello in cui il premier Matteo Renzi suggerisce ai promotori del Festival di indagare la natura della crisi in atto dal punto di vista sociologico (ragione in più, penso io, per intestare a Rostagno l'inte-

ro dipartimento di Sociologia). Marco Boato, più cautamente, si accontenterebbe dell'intitolazione dell'aula, come da anni richiesto da più parti. Un'occasione sprecata dall'università, secondo Sorbi, quella di ricordare Rostagno, universalmente riconosciuto come leader del movimento studentesco. Si conviene di giudicare positivamente la proposta, in via di definizione presso il dipartimento di Sociologia, di indire una pubblica sessione entro la quale tutte le voci, critiche e non, possano esprimere il loro punto di vista.

Torniamo sul tema più generale, sull'immagine dell'Univer-

sità di Trento. Sorbi sottolinea la qualità complessiva del modello trentino, incomparabilmente migliore di quanto possa offrire il resto della disastrosa Italia, e ricorda gli anni luce che distanziano la Trento di oggi da quella da lui conosciuta a metà anni sessanta. Gli obiettiamo, io e Boato, che non è tutto oro quel che luccica, e che si possono cogliere preoccupanti segnali di arretramento. Ragione di più, insiste Sorbi, per esercitare spirito critico e nello stesso tempo pieno sostegno al modello Trento. Rimane un'ultima considerazione; il riconoscimento della figura di Mauro Rostagno non è più un fatto

privato. Rostagno appartiene alla società civile ed è la società civile che esige che venga ricordato, nelle forme e nei modi che le sono consoni, con un'epigrafe del seguente tenore: al sociologo Mauro Rostagno (1942-1988) che negli anni bui dell'attacco criminale allo Stato non chinò il capo di fronte alla piena mafiosa.

La sua fu certo una vita contro, come avrebbe detto Piero Calamandrei: ma contro la bestiale tracotanza dei violenti, per la giustizia contro la frode, per l'umiltà dell'onesto lavoro.

**Vincenzo Cali**

*docente presso l'Università di Trento*